

Zeitschrift: Bollettino della Società ticinese di scienze naturali
Herausgeber: Società ticinese di scienze naturali
Band: 84 (1996)

Artikel: L'Accademia Ticinese dal 1844 al 1996
Autor: Nosedà, Giorgio
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1003267>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 01.05.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'Accademia Ticinese dal 1844 al 1996

Giorgio Nosedà, Ospedale Beata Vergine, CH-6850 Mendrisio

L'impulso al rinnovamento, soprattutto nel campo dell'educazione, il Franscini l'aveva acquisito frequentando l'ambiente milanese più illuminato.

Egli infatti si era trasferito a Milano nel 1815 per frequentare il seminario arcivescovile e vi era rimasto fino al 1824, entrando in contatto con Melchiorre Gioja, considerato il fondatore della statistica in Italia (da qui l'interesse del Franscini per questa disciplina), con Giandomenico Romagnosi e con l'allievo di quest'ultimo Carlo Cattaneo, fautori di una «filosofia civile» che «deve assumere dalla scienza sia il metodo, sia i fatti, per collocare nella trama della realtà l'uomo verso il quale viene fatto convergere il tutto».

Da questi pensatori il Franscini deriva la convinzione che la funzione del legislatore è quella di utilizzare le forze presenti nella società come mezzo di riscatto dalla subordinazione e dalla dipendenza.

In quest'ottica va vista l'opera di riformatore della scuola del Franscini. Attraverso l'organizzazione scolastica sarebbe passato lo sviluppo politico, sociale, economico e civile del Cantone.

La riforma del 1830 segna la fine del regime oligarchico dei landamani e l'inizio di una fase più liberale.

Il Gran Consiglio acquista un maggior peso nei confronti del Governo, anche se bisogna aspettare l'insurrezione del 1839 per avere un radicale cambiamento della situazione in senso più progressista.

Il Franscini nel 1837 assume la carica di Consigliere di Stato e la presidenza della Commissione Cantonale della Pubblica Istruzione. Da questo momento prende avvio con grande impulso la riforma di tutto il sistema scolastico, che viene posto sotto il controllo dell'autorità centrale.

Le riforme si estendono dalla scuola elementare a tutti gli altri gradi dell'istruzione. Le correnti liberali-democratiche attuano una secolarizzazione dell'insegnamento secondario, trasformando a poco a poco l'assetto culturale della società ticinese.

Nel Capitolo dedicato all'educazione apparso nella prima edizione della Statistica della Svizzera (1827) il Franscini rileva: «In tutti i cantoni svizzeri dove non sono buoni stabilimenti di educazione superiori, si scorgono gravi bisogni. Lo studiare all'estero espone la gioventù a pericoli senza fine, ed è moltissimo dispendioso. Pochi valgono a fare le spese, così rendesi evidente una generale mancanza di abili uomini in certe professioni. Ma se mancano buoni medici, abbondano poi altrettanto i flebotomi: se sono pochi gli avvocati e i notari abili, sono assai i guastamestieri, e così via via. Il corso degli studi lunghi dalle proprie case riuscendo troppo costoso, si tronca a mezzo, ed ecco regalati al paese mezzi-avvocati, mezzi-ingegneri, mezzi-medici e mezzi-preti».

Il Franscini politico è dunque preoccupato per lo stato di arretratezza del suo paese.

Tra il 1839 e il 1848 il Franscini è fra i maggiori artefici di molte riforme: crea gli ispettori scolastici di circondario, istituisce i sussidi per i maestri delle scuole primarie, fonda le scuole di disegno e gli istituti letterari.

Ma soprattutto elabora il concetto di Accademia. Nel 1844 a Locarno, durante la prima seduta del nuovo Consiglio cantonale di educazione, del quale è presidente egli afferma: «Ultima in ordine di data la legge istitutrice dell'Accademia cantonale è di tale natura ed importanza per la

civile coltura del nostro bel paese, che io crederei far gravissimo torto alla vostra perspicacia, o signori, se mi facessi a spender parole per dimostrarlo».

E più oltre : «I Consigli non dovevano né potevano aspettar troppo a lungo a dotare il Cantone di uno studio che esimerebbe non poca gioventù dal girare per l'Italia da un'Università all'altra secondo il buon grado di sempre sospettose, sempre ansiose polizie, - uno studio dove la scienza de' diritti e dei doveri sia insegnata senza servir punto alle mire di una politica di privilegio e di assolutismo - uno studio che, sotto il cielo e nel linguaggio d'Italia, renda una viva immagine de' principi di libertà, di progresso sociale, di moralità, per li quali s'onora la Svizzera».

Sulla base di questi impulsi, il Franscini ha assunto il compito di stendere il Progetto di legge ed il relativo Messaggio per l'istituzione dell'Accademia cantonale.

L'11 maggio del 1844 il Governo presentò il progetto fransciniano al Gran Consiglio che lo discusse e lo approvò nelle giornate del 4 e del 5 giugno. Le difficoltà finanziarie in cui il Cantone si venne a trovare negli anni successivi all'approvazione e le rivalità fra le principali città che aspirarono ad essere sede della istituenda Accademia, ne fecero sospendere l'attuazione. Anche i successivi tentativi di riprendere la decisione del 1844 rimasero senza esito. Nel frattempo però furono potenziati di studi secondari superiori con la creazione del Liceo cantonale (1852). E' da ricordare qui il ruolo fondamentale giocato da Carlo Cattaneo, nel frattempo trasferitosi nel Canton Ticino, dove era diventato Consigliere del Governo in tema di pubblica istruzione.

Dal Messaggio al Gran Consiglio si può leggere : «Il secondo capitolo del progetto determina la facoltà da stabilire, gli insegnamenti che devono costituirle, e il numero dei Professori. E' una parte fondamentale della legge.... Il progetto ha di mira lo stabilimento di due facoltà, la filosofica e la legale. Ha cura di unire alle stesse il conveniente corredo di studi che ormai si reputano indispensabili per la formazione della gioventù a qualsiasi carriera politico-legale. Il corso filosofico comprende: 1. Logica, Metafisica, Etica, Storia della Filosofia; 2. Fisica, Chimica; 3. Matematica; 4. Storia Naturale. Dura due anni e richiede almeno tre professori. Il corso legale comprende : Diritto naturale e delle genti, Diritto Comune o Romano; Diritto Canonico; Diritto Pubblico della Svizzera e del Ticino; Codici del Cantone.

Per ultimo gli studi di complemento per gli scolari dell'una e dell'altra facoltà sono : Religione, Letteratura Italiana e Classica, Storia, Agraria, Economia politica e Statistica».

L'Accademia permetteva il raggiungimento del grado di licenziato in lettere o in scienze o in legge (articolo 26).

Gli studi della facoltà legale, erano quindi in grado di fornire una formazione completa per l'avvocatura, per il notariato ed eventualmente per la carriera politica.

La facoltà filosofica era intesa invece come un periodo di formazione propedeutica per le carriere di medicina, di chirurgia, di ingegnere e architetto da svolgere in altre Università della Confederazione o all'estero. Nel Messaggio si afferma infatti :

«Rispondiamo all'altro quesito che siccome non si intende fondare un'Università, cosa di troppo superiore alle facoltà del Cantone, egli è naturale che parecchi giovani avranno a visitar altri studi o nella Confederazione o fuori. Tale sarà il caso di coloro che vorranno battere le carriere di medicina e di chirurgia o quelle di ingegnere e architetto. Ancora sarà tale il caso di giovani benestanti e amanti della scienza che, avendo compiuto di buon'ora il corso di studi nella patria Accademia, al fine di maggior perfezionamento visiteranno alcune Università dove li chiami la rinomanza di esimii professori». La facoltà filosofica può essere intesa anche come una specie di Lehramt per la formazione di docenti delle scuole o una sorta di Università professionale ante litteram.

Se vogliamo il progetto del Franscini aveva riservato alle scienze più attenzione di quanto non l'abbia il progetto universitario di oggi.

Nel corso del simposio tenutosi al Monte Verità il 10 febbraio numerose relazioni dimostrano come nel Ticino si attui una ricerca scientifica di valore, riconosciuta a livello internazionale.

Parecchi istituti del nostro cantone sono retti da docenti che hanno incarichi di insegnamento negli atenei svizzeri e stranieri. Mi riferisco in particolare al Laboratorio Cantonale di Batteriologia, all'Istituto Cantonale di Patologia e ad alcuni reparti dei nostri ospedali, classificati come distaccamenti universitari, in cui, sotto la guida di primari accademici, gli assistenti compiono la loro formazione scientifica, considerata come frequenza ai corsi universitari.

Senza contare la ricerca matematica e la presenza del Centro di Calcolo dei Politecnici svizzeri a Manno.

E' perciò con grande rammarico (e penso con ciò di interpretare il pensiero di molti che constatato come il modello attuale di Università ticinese non tenga conto della realtà scientifica di assoluta qualità, nei campi della biologia e della matematica, esistente nel nostro paese.

Comprendiamo benissimo la prudenza delle nostre autorità, partite nell'avventura universitaria, con un progetto circoscritto (l'Accademia di architettura), al quale se ne sono aggiunti altri due, relativamente poco costosi (le due Facoltà di Lugano).

Si è pensato di cominciare con relativa moderazione per non spaventare eccessivamente il cittadino ticinese, refrattario, oggi più che mai, a spese in ambito culturale, le prime a non essere capite, perché considerate per pochi eletti, e soprattutto in un momento congiunturalmente difficile come l'attuale.

Ora però è giunto il momento di censire rapidamente le attività scientifiche svolte nel Cantone per pianificare, nello spazio dei prossimi cinque anni, alcune facoltà, in particolare quella di biologia, che era addirittura contenuta in nuce nella facoltà filosofica del progetto fransciniano del 1844 e che è molto significativa della incredibile modernità di pensiero del suo estensore.

Il Franscini, del resto mostrò la grandezza di politico e uomo di stato quando, Consigliere Federale, responsabile del Dipartimento degli Interni, si occupò dell'istituzione del Politecnico Federale che nacque nel 1854, diventando in breve tempo uno dei maggiori centri europei di formazione tecnico-scientifica, protagonista e centro propulsore dello sviluppo industriale, tecnologico ed economico del nostro paese.

Gli riuscì in ambito federale ciò che non poté concretizzare nel suo cantone: la fondazione dell'Accademia; non solo ma, non dimentichiamolo, il Ticino gli negò l'elezione in Consiglio Nazionale nel 1854, che ottenne solo grazie alla designazione del Canton Sciaffusa.

Le preoccupazioni di Franscini erano tanto culturali quanto politiche. Il Ticino moderno aveva bisogno di una classe dirigente colta, ma anche formata nel paese, il che garantiva una maggior lealtà agli ideali svizzeri.

Gli onori che gli tributiamo oggi sono un riconoscimento ammirato verso un fautore di civiltà per un paese che, grazie anche alle sue visioni avveniristiche, si avviava lentamente alla modernità e alla completa indipendenza da forze egemoni che gli avevano impedito sino a quel momento di percorrere una sua via di sviluppo originale e autonoma.

Bibl.: Stefano Franscini : Per lo sviluppo dell'istruzione nel Cantone Ticino
A cura di Carlo G. Lacaita
Stamperia della frontiera, Caneggio, 1985